Un documento pubblicato ieri a Giacarta

Il PC indonesiano sulle lotte fra gruppi militari

Il partito assolutamente estraneo alla sollevazione del 30 settembre - Pieno sostegno a Sukarno - Il presidente condanna la campagna anticomunista dei generali di destra ed esorta all'unità - Combattimenti nella parte centrale di Giava

GIACARTA, 7

[illegible]

Gli sforzi di Sukarno [illegible] sforzi appoggiati dai comunisti [illegible] ondata di arresti e di repressioni anticomuniste non solo a Giava ma anche nelle isole di Sumatra, Kalimantan (Borneo) e Celebes. Agendo in modo del tutto illegale ed arbitrario, in aperto contrasto con le direttive del governo, i generali di destra hanno chiuso il giornale del Partito comunista *Harian Rakyat* ed hanno arrestato duecento persone definite «comuniste» (si tratterebbe in parte di ufficiali della aviazione e di membri del movimento giovanile Pemuda Rakyat) accusandole di «responsabilità diretta ed immediata» nell'uccisione dei sei generali. Radio Giacarta — che appare ormai controllata dalla destra — trasmette messaggi di organizzazioni politiche e religiose reazionarie che mettano al bando del Partito comunista, della gioventù comunista e della grande centrale sindacale di sinistra SOBSI e chiedono la fucilazione immediata dei «ribelli».

Questa azione — ripetiamo — contrasta in modo netto ed evidente con l'orientamento di Sukarno e del governo. Ieri presiedendo un consiglio dei ministri nel Palazzo d'Estate di Bogor, Sukarno ha condannato senza reticenze (lo ha poi rivelato Subandrio durante una affollatissima conferenza stampa) la «campagna di odio e di vendetta» scatenata dai generali di destra contro i comunisti. Il consiglio, a cui hanno partecipato due esponenti del Partito comunista, Lukman e Njoto, ambedue ministri, mentre il leader del partito Aidit era assente, ha approvato otto risoluzioni, due delle quali condannano il movimento militare del 30 settembre e l'uccisione dei generali. Nel corso della discussione Sukarno ha condannato l'azione antiunitaria e provocatoria dei generali ed ha invitato tutte le parti interessate e tutti i cittadini «a ricreare una atmosfera di calma e a lasciare a lui Sukarno il compito di trovare una soluzione politica della crisi».

Il presidente indonesiano — anche queste sono informazioni date alla stampa da Subandrio — ha parlato dei fatti del 30 settembre in tono pacato come di avvenimenti gravi, certo, ma non eccezionali in un paese che vive in un clima rivoluzionario e che ha conosciuto sollevazioni, attentati sanguinosi, guerriglie durate anche molti anni. Sukarno è insomma andato avanti con coerenza e fermezza sulla strada della «conciliazione nazionale» insistendo nell'atteggiamento sereno e responsabile assunto fin dalle prime ore della crisi.

Il Partito comunista dal canto suo, in un comunicato dal tono molto fermo e chiaro, ha ribadito la sua estraneità alla sollevazione militare. Il documento, in cui fra l'altro si invitano tutti i membri del partito e i simpatizzanti a sostenere il presidente Sukarno, afferma che i comunisti considerano i fatti del 30 settembre come «un problema interno dell'esercito» e precisa che gli esponenti del partito i cui nomi apparivano fra i 45 membri del «consiglio rivoluzionario» del col. Untong non erano stati nemmeno consultati e quindi non avevano dato né avrebbero potuto dare la loro adesione ad un movimento di cui ignoravano addirittura l'esistenza.

Questa, in sintesi, la situazione politica che, come si vede, è sempre molto delicata, complessa ed aperta a soluzioni le più diverse e contrastanti.

Sul piano militare sembra che combattimenti siano in corso nella parte centrale di Giava [illegible] vi fra reparti dell'esercito e forze militari e paramilitari formate da giovani volontari e la guardia del col. Untong. Negli scontri l'esercito regolare avrebbe avuto finora 70 morti. Sconosciuto il numero dei ribelli (potrebbe trattarsi di disertori passati ai ribelli). Anche i ribelli avrebbero subito pesanti perdite. I combattimenti più intensi si svolgono — a quanto sembra — intorno a Djrebon, 160 km a est di Giacarta, e a Giogiacarta, 300 km a est della capitale. Giogiacarta sarebbe stata occupata più volte dalle opposte forze ed ora si troverebbe nelle mani dell'esercito.

Sembra inoltre — ma l'informazione è di fonte malese e quindi sospetta — che la radio di Kuala Lumpur abbia detto che il generale Omar Dani, comandante dell'aviazione, abbia dato 72 ore di tempo agli ufficiali e soldati passati nelle file del col. Untong per far ritorno in caserma. Scaduto l'ultimatum, i ribelli saranno passibili di gravi punizioni.

A Giacarta si sono svolti i funerali della piccola Irma Suryani di 5 anni, figlia del gen. Nasution, ministro della difesa. La bambina — secondo quanto ha detto la radio — era stata uccisa in una sparatoria fra le guardie del corpo del padre ed un gruppo di ribelli penetrati nella residenza del generale per ucciderlo.

GIAKARTA — La prima fotografia di Sukarno in pubblico dopo la crisi indonesiana

Varsavia

Si apre oggi il congresso della FSM

Dal nostro inviato

VARSAVIA, 7

[illegible]

Adriano Aldomoreschi

Ne avrà per dieci o quindici giorni

Johnson in ospedale: stamane l'intervento alla cistifellea

Ieri il presidente USA ha fatto numerose apparizioni ufficiali in pubblico - Un messaggio del papa

WASHINGTON, 7

Questa sera il presidente Johnson, accompagnato dalla moglie, è entrato nell'ospedale della Marina di Bethesda nel Maryland, a pochi decine di chilometri da Washington, dove sarà sottoposto domani mattina ad una operazione chirurgica per la asportazione della cistifellea. L'appartamento riservato a Johnson nell'ospedale, un edificio di diciassette piani, si trova al terzo e non come in precedenti occasioni all'ultimo, in seguito a richieste del servizio di sicurezza i cui responsabili hanno osservato che in caso di incendio la discesa dal diciassettesimo piano potrebbe essere complicata.

Nello stesso appartamento, a [illegible] oltre la camera del [illegible] quelle di due questi [illegible] sono occupate dalla signora Johnson, dallo addetto stampa presidenziale Bill Moyers e dai medici: il chirurgo dott. Hallenbeck, che eseguirà l'operazione, e il dott. James Cain, medico personale del presidente. Moyers ha dichiarato questa mattina che L. B. Johnson ha perduto parecchi chili, sette otto circa, nell'ultimo mese [illegible] per ordine dei medici. Il suo peso era oggi di 202 libbre, pari a circa 92 chili.

Il *New York Times* informa i suoi lettori che la mortalità per operazioni come quella che Johnson sta per subire è inferiore all'1 per cento quando, come nel caso, non si debba intervenire di urgenza. La colecistectomia è praticata da circa un secolo e ancora cinquant'anni fa la mortalità era dieci volte maggiore ma ora il rischio è minimo. L'attacco di colecistite, in seguito al quale è stato deciso l'intervento col[...] se il presidente la mattina del [...] settembre, esattamente un mese fa, alle 6 del mattino nel suo ranch del Texas. Fu subito chiamato il medico della Casa Bianca, vice ammiraglio Burkley. In seguito Johnson è stato sottoposto due volte ai raggi X nel laboratorio annesso alla infermeria della Casa Bianca e sulla base delle radiografie così ottenute i sanitari hanno deciso l'intervento chirurgico per evitare la possibilità di una calcolosi o di una rottura della vescicola. Sembra che sia stato eseguito un esame istologico che avrebbe permesso di escludere proliferazioni maligne.

Johnson ha conferito nei giorni scorsi con Eisenhower onde profittare della esperienza fatta da quest'ultimo quando durante la sua presidenza fu sottoposto a intervento operatorio. In seguito egli ha preso le disposizioni [...] quando ha ufficialmente investito il vice presidente Humphrey delle massime responsabilità presidenziali durante le due ore circa che saranno richieste dalla operazione.

Ieri e oggi il presidente ha tenuto a mostrarsi in pubblico, al fine evidente di rimuovere ogni dubbio sullo stato della sua salute che è infatti manifestamente buono in senso generale. Ieri Johnson ha passeggiato a lungo nei dintorni della Casa Bianca, ha partecipato a una colazione presso il Club della Stampa ha incontrato decine di persone che lo hanno salutato con espressioni augurali. Oggi egli è apparso in pubblico in forma ufficiale in una serie di cerimonie [...] in una serie di [...] per la salute pubblica, all'incontro con i delegati di un Simposio per la desalinizzazione dell'acqua di mare, fino a un solenne incontro con i parlamentari nella sede del Dipartimento di Stato. Il presidente ha svelato di aver ricevuto dal papa Paolo VI un gentile messaggio di auguri.

162.000 gli invasori

ALTRE DUE BRIGATE USA NEL VIETNAM

644 aerei americani sono stati abbattuti nel nord dal mese di agosto 1964

SAIGON, 7

I soldati americani nel Vietnam del sud, con lo sbarco avvenuto oggi di due brigate della prima divisione di fanteria USA, sono saliti ad oltre 140.000. Ad essi vanno aggiunti 1.000 soldati australiani, 350 neozelandesi e circa 20.000 sudcoreani. In totale vi sono oggi nel Vietnam del sud non meno di 162.000 soldati stranieri impegnati nella repressione. Si tratta delle truppe inquadrate in unità regolari. Le fonti americane non hanno però detto quale fine abbiano fatto i circa 20.000 «consiglieri» militari americani che erano nei quadri delle unità di Saigon e che non sono in [...]

Le truppe americane hanno subìto perdite che sono nella più grave [...] quelle ufficialmente [...] nel solo distretto di Dien Ban, secondo un annuncio del Fronte nazionale di liberazione, nel corso delle ultime operazioni sono stati uccisi o feriti 120 soldati nemici, compresi 16 marines americani. I partigiani hanno anche distrutto [...] autoblindo, due [...] due cannoni senza rinculo, [...] mitragliatrici [...] e abbattuto due aerei.

Nel centro di An Khe [...] dove si è installata la prima divisione di cavalleria leggera USA [...]

[illegible]

Le fonti americane hanno comunicato anche [...] che gli aerei americani abbattuti fino al 1 agosto 1964 sono saliti a 644 con quelli abbattuti [...] Hanoi che non dieci [...] sono stati gli aerei USA abbattuti in quella giornata.

Mosca

Raul Castro giunto oggi a Odessa

MOSCA, 7

Raul Castro, vice primo ministro di Cuba, è giunto oggi ad Odessa [...] dove è stato ricevuto al porto dal maresciallo Rodion Malinovski, ministro della difesa sovietico, e da altri dirigenti sovietici. La Tass ha annunciato che Raul Castro si fermerà a Odessa alcuni giorni.

Brasile

Il governo costretto ad accettare la sconfitta elettorale

Scompiglio nelle alte sfere militari — Castelo Branco promette garanzie anticostituzionali ai «gorilas» resi furibondi dalla sconfitta

RIO DE JANEIRO, 7

Il governo brasiliano è stato costretto ad accettare il responso delle urne favorevole alle forze di opposizione. Vi ha anche stabilito di procedere a una ulteriore riforma della costituzione per diminuire i poteri dei [...] e accrescere quelli del governo federale (il potere centrale).

Il capo dello Stato brasiliano, maresciallo Castello Branco — secondo quanto annuncia un comunicato diffuso dalla Presidenza della Repubblica — si è trattenuto a lungo ieri con i tre ministri militari e con quello della giustizia per esaminare la situazione interna. In seguito a questo colloquio il governo ha deciso di studiare le «urgenti proposte» di elaborazione di misure di carattere legislativo destinate a riaffermare l'azione della rivoluzione indipendentemente dai risultati delle elezioni di domenica [...] riforma del testo della Costituzione allo scopo di accrescere la competenza federale in materia di sicurezza nazionale [...] la legge delle 3 regole [...] lo status dei cittadini che sono privati dei loro diritti civili [...] i quali ogni partecipazione alla vita politica del paese resta interdetta.

Le misure annunciate nel comunicato hanno lo scopo di calmare i militari più oltranzisti offrendo loro le garanzie che la dittatura dei generali non sarà messa in crisi. Secondo gli osservatori l'intento di prevaricazione è anche chiaro segno di debolezza dinanzi alla compattezza di forze offerta dallo schieramento democratico. Il ritorno trionfale di Kubitschek è il segno che più preoccupa i «gorilas» e la ventilata elaborazione di uno status delle personalità che sono state private dei diritti civili riguarda evidentemente non solo l'ex presidente Kubitschek, ma anche l'ex presidente Joao Goulart, pronto a tornare in patria dal vicino Uruguay e l'ex governatore Leonel Brizola, anch'egli esiliato a Montevideo.

Secondo un'altra fonte militare nel colloquio di ieri era stata anche esaminata la possibilità di assunzione da parte dei capi militari delle indicazioni governatori, per i quali si era votato domenica. Ma Castello Branco ha dovuto piegarsi dinanzi all'evidenza del pericolo estremo che questa misura avrebbe comportato per il suo potere sull'onda dell'entusiasmo per la vittoria, le forze d'opposizione avrebbero potuto anche trovare l'impulso per un legittima rivolta.

Lo stato di confusione e di allarme che si è diffuso nelle alte sfere militari brasiliane è documentato anche da un comunicato ufficiale diramato oggi dal ministro della marina Paulo Bosisio. Questi afferma che «il governo garantirà i loro posti ai governatori e candidati eletti» e aggiunge che il governo non permetterà ai nuovi governatori di neutralizzare l'azione rivoluzionaria». E attira infine l'attenzione sulla campagna di voci tendenziose che cercano di intromettere la sovversione nella gerarchia militare, di indebolire la marina e di rompere l'armonia delle forze armate.

MARIO ALICATA Direttore
MAURIZIO FERRARA Vicedirettore
Massimo Ghiara Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4 0351 [...] ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale [...] trimestrale [...] (Estero) numeri annuo [...] semestrale 13.100 [...] numeri annuo 22.600 semestrale 11.200 RINASCITA annuo 5.000 semestre 2.600 Estero annuo 9.100 sem. 4.700 VIE NUOVE annuo 5.500 semestre [...] Estero annuo 10.000 semestre 5.100 L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia) 7 numeri annuo 21.000, 6 numeri annuo 22.000 (Estero) 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 PUBBLICITA: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia. Tariffe (millimetro colonna): Commerciale Cinema L. 250 Domenicale L. 250 Cronaca L. 250 Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenica L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. ROMA - Via dei Taurini n. 19

CONTINUA DALLA PRIMA

Colombo

[illegible] della scuola.

[illegible]

ad esclusivo servizio della tracotanza e della prepotenza americana e contribuire agli interessi dell'ONU e del rafforzamento della pace mondiale. Per quanto riguarda la DC, come abbiamo accennato, i segni continuano ad essere tutt'altro che positivi. Al discorso di Paolo VI il *Popolo* ha dedicato anche ieri puri svolazzi retorici concludendo genericamente che quel discorso «segna per noi una strada che non ci è nuova e sulla quale intendiamo proseguire con maggiore vigore ed efficacia». A quanto affermano fonti dorotee, inoltre, il governo non muterà parere perchè ritiene che la Cina non abbia dato prova di voler accettare i principi etici e politici che stanno alla base delle Nazioni Unite.

Anche il gruppo parlamentare del PSIUP a Montecitorio si è riunito ieri per prendere in esame le questioni di politica estera. La settimana prossima avrà luogo una nuova riunione sui temi della politica economica.

Regioni

che si hanno votato con la maggioranza e non se la sono sentita di parlare ed hanno taciuto. Si tratta ancora una volta di una scelta grave del governo e della maggioranza di una nuova umiliazione per il Parlamento di una chiara offesa alle istituzioni e alla Costituzione perpetrata per di più con l'ostentazione di una grave insensibilità.

Sempre alla Camera ieri è stata sollecitata dal dc Borra la discussione in una seduta apposita delle interrogazioni esistenti per il grave problema del cotonificio Val di Susa. Tutti i gruppi si sono associati alla richiesta. Il compagno Gian Carlo Pajetta ha ricordato in particolare al governo che invece di limitarsi alle solite assicurazioni di interessamento fissasse subito una data per la discussione in aula. Più che generiche assicurazioni di interessare il governo non posso dare, ha risposto il ministro Scaglia che ha aggiunto di «non sapere nulla» sulla questione. Ma non era stato istituito apposta questo nuovo Ministero dei rapporti con il Parlamento e cioè proprio per non trovarsi di fronte a certe risposte elusive? ha chiesto il compagno Pajetta. Scaglia con evidente irritazione ha reagito dicendo che lui non può certamente «occuparsi di tutto». La Presidenza comunque ha assicurato che interesserà il governo sulla questione.

Nel dibattito parlamentare di politica estera che avrà luogo la prossima settimana i deputati del PSI sono orientati a chiedere che il governo italiano appoggi l'ammissione della Cina all'ONU. Questa decisione che marca una differenziazione all'interno della coalizione governativa — dove la DC si mantiene ottusamente contraria mentre PSDI e PRI brillano per il loro silenzio — è stata presa ieri mattina nel corso di una riunione del gruppo socialista di Montecitorio. In quale forma si esprimerà la posizione del PSI sia sulla Cina che sul Vietnam non viene precisato. Il presidente del gruppo on. Ferri ha escluso la presentazione di una mozione evidentemente per non creare fastidi troppo grossi al governo. Sembra comunque certo che verrà presentata un'interpellanza accogliendo le pressioni che sono state fatte da alcuni parlamentari durante la riunione. Secondo l'on. Guerrini, segretario del gruppo, una proposta in questo senso dell'on. Bertoldi sarebbe stata infatti approvata all'unanimità.

Quasi sicuramente il dibattito in aula alla Camera avrà inizio il 12 ottobre e a rispondere per il governo saranno o l'on. Fanfani o nel caso che il ministro degli Esteri sia trattenuto a Nuova York l'on. Moro. Quale sarà il tenore della risposta? Si vorrà prendere finalmente atto della realtà abbandonando le preclusioni faziose e assurde che servono solo a ostacolare la ripresa del cammino verso la distensione o si preferirà continuare nella politica degli «occhi chiusi»?

Socialdemocratici

Il Comitato centrale del PSDI ha ascoltato la relazione dell'on. Tanassi che costituirà la base del dibattito precongressuale. Tanassi, dopo aver auspicato «che il prossimo Congresso del PSI contribuisca a superare le «residue difficoltà» che si frappongono all'unificazione, ha elencato alcuni punti programmatici del futuro partito unificato: abbandono del neutralismo e atlantismo in politica estera, adesione ai principi della Internazionale socialdemocratica (che ripudia il socialismo), facoltà agli iscritti di rimanere nella CGIL o di aderire alla UIL. Intento come segno tangibile di buona volontà il PSI dovrebbe dichiarare «la impossibilità di una sua collaborazione col PCI in tutti i governi regionali».

Circa la politica economica Tanassi ha dichiarato che la maggiore preoccupazione del PSDI si rivolge al problema dell'occupazione sollecitando in proposito una «più intensa solidarietà fra i partiti della maggioranza». L'attuale sessione del CC socialdemocratico potrebbe vedere a detta di molti osservatori la confluenza nella maggioranza anche della corrente di destra che fa capo a Paolo Rossi e che approva sostanzialmente la piattaforma generale proposta dal segretario del PSDI.

Cian Kai-scek preoccupato per il discorso di Paolo VI

WASHINGTON, 7

Commentando il discorso di Paolo VI all'ONU, l'ambasciatore di Cian Kai-scek presso le Nazioni Unite ha manifestato goffamente le preoccupazioni del governo fantoccio che egli rappresenta.

Il signor Chow Shu-kai, tale è il nome del diplomatico, ha cominciato col dire che sbaglierebbe chi ritenesse che il papa abbia voluto alludere alla necessità di immettere la Cina popolare nelle organizzazioni internazionali. Il pontefice avrebbe solo rivolto questo invito: «Studiate il metodo giusto per unire al vostro patto di fratellanza in onore e lealtà coloro che non ne fanno parte». Esso, secondo il rappresentante di Formosa, va collegato all'altra affermazione di Paolo VI per cui mai più di una «è necessario appellarsi alla coscienza morale dell'uomo e costruire su principi morali».

Ed ecco la stiracchiata conclusione del signor Chow Shu-kai: «Questo è esattamente l'antitesi di quanto i comunisti cinesi stanno facendo. Come si può pensare che il papa abbia voluto invocare l'ammissione all'ONU?».

Elettrici

no utile anche in tal senso e di menti della destra del PSI. Certa fraseologia (i sindacati che danno l'assalto alla dirigenza [...] i lavoratori elettrici che hanno «mangiato» nei primi due anni di gestione nazionalizzata più di metà dei profitti, i sindacati che si sono scoperti vocazioni direttoriali») non è nuova del tutto. È stata usata ultimamente nel tentativo di linciaggio contro i ferrovieri e cerca di coprire ancora una volta una linea generale di attacco ai salari e al potere di contrattazione delle organizzazioni sindacali.

Anche qui la decisione dei lavoratori ha dissipato gran parte del fumo sui presunti e privilegi corporativi della categoria. Di privilegi corporativi il governo proprio in questi mesi è dimostrato ben volenteroso ad alimentarne e appagarne quanto più ha potuto (si vedano i provvedimenti a favore della dirigenza statale). Basta che non disturbino il manovratore. Ma la richiesta dei sindacati di mettere il naso nelle [...]

Il testo ufficiale della dichiarazione di Cen Yi

PECHINO, 7

L'agenzia governativa della RPC *Nuova Cina* ha diffuso oggi il testo ufficiale di una dichiarazione contenuta nella conferenza stampa tenuta dal ministro degli esteri Cen Yi il 29 settembre scorso. Il testo è il seguente: «Per 16 anni abbiamo atteso un attacco da parte degli imperialisti americani. Nell'attesa i miei capelli sono diventati grigi. Forse non avrò la ventura di assistere all'invasione imperialista americana della Cina, ma può darsi che i miei figli la vedano. Ma se gli imperialisti americani invaderanno il continente cinese noi lotteremo fino alla fine [...] allora la guerra non avrà più confini».

Come si vede il testo ufficiale diffuso oggi è molto diverso da quello che era stato pubblicato dalle agenzie occidentali e dai giornali all'indomani della conferenza stampa, testo che aveva suscitato certa sorpresa e perplessità.

Luna

ne lunare si trova ormai all'altima ottimale un impulso elettronico (una sorte di sveglia complessa regolata a terra prima del lancio) scatenerà i congegni automatici di frenaggio e i motori del razzo cominceranno a sviluppare una controspinta che frenerà progressivamente la velocità di caduta. Si quando l'altimetro sensibile avrà raggiunto la seconda tacca, cioè quando la sonda sarà quasi a contatto del suolo, un altro complesso elettronico arresterà l'azione dei motori e la massa della Luna 7 alleggerita di mille chili di carburante si poggerà sul la polvere lunare nella quale i getti di scarico dei raggi avranno scavato un profondo cratere.

Gli orologi di Mosca segneranno in quel momento 1,10 minuti dell'8 ottobre. A partire da quel momento se le stazioni terrestri continueranno a ricevere i segnali radio della sonda lunare sarà dire che una delle più difficili operazioni della storia della cosmonautica mai realizzata sino ad ora è stata felicemente compiuta. Se la radio di bordo tacerà bruscamente come accadde per il «Luna 5» sarà dire invece che anche questa volta la sonda lunare si è infranta.

Mille cause accidentali possono in queste ultime ore annullare gli sforzi e le speranze di molti mesi: un cattivo orientamento della sonda lunare, una accensione prematura o uno spegnimento prematuro o ritardato dei razzi frenanti, l'urto con una meteorite in prossimità dell'obiettivo, l'allunaggio su terreno accidentato, il difettoso funzionamento di uno dei tanti delicati apparecchi elettronici che presiedono a questa operazione.

«Il primo allunaggio dolce — scrive oggi il fisico matematico Vitali Bronsten su un settimanale moscovita — è estremamente complesso. In fondo non si tratta di un problema ma di un insieme di problemi di soluzione estremamente difficile. L'allunaggio dolce può essere effettuato soltanto con un sistema di frenaggio a base di motori a razzo perchè la Luna è completamente sprovvista di atmosfera. Il primo tentativo di messa a punto di un tale sistema di allunaggio dolce è stato effettuato dall'Unione Sovietica con la stazione automatica Luna 5. Questo ci ha permesso di risolvere molti problemi concreti di dettaglio ma il problema nel suo insieme aspetta ancora di essere risolto. L'8 giugno l'URSS ha lanciato il "Luna 6". Però al momento di correggerne la traiettoria i motori non hanno risposto al comando radio terrestre e la sonda lunare è passata a una considerevole distanza dalla Luna. Tuttavia per quanto grandi siano le difficoltà da superare, l'allunaggio dolce prima o poi verrà sicuramente realizzato».

L'allunaggio dolce è una via di passaggio obbligatorio per la preparazione di una spedizione umana sulla Luna. E all'uomo della strada che si domanda se sia proprio necessario dedicare tanti sforzi tecnici e finanziari alla conquista della Luna lo scienziato risponde: «Soltanto sulla Luna potremo studiare il comportamento della materia nelle condizioni del vuoto assoluto. Dalla Luna potremo compiere osservazioni metereologiche complete dell'atmosfera terrestre, fotografare gli altri pianeti, le stelle e le nebulose senza lo schermo dell'atmosfera che circonda la Terra. Geologi e geofisici potranno scoprire, studiando le rocce lunari e il sottosuolo della Luna, le leggi generali della struttura dei pianeti e in particolare della Terra. Un nuovo passo avanti sarà quindi compiuto nella conoscenza delle origini della Terra e dei pianeti del sistema solare».

l'editoriale

per la difesa della libertà artistica non è chiusa con il voto sull'articolo 5 al Senato e che quel voto non è da registrare semplicemente all'attivo o al passivo per le battaglie di domani. Anche su questo terreno come su altri è necessario misurarsi finchè vi è tempo. E il tempo vi è ancora anche per il PSI i cui militanti non si comprende come possano approvare o subire la linea di rinuncia e di subordinazione alla DC anche sul terreno della libertà dell'espressione artistica.